

Mariano Ciarletta legge Terry Olivi – Blues della luna piena: un anno di haiku a Roma (La Vita Felice, 2023).

Nella tradizione letteraria, il concetto di *brevitas* riflette una deliberata scelta stilistica: Cicerone e Seneca la ritenevano infatti «foriera di un *quid* ulteriore di senso e di bellezza» (Sacerdoti, p. 33). È su questo medesimo principio che si struttura l'haiku. Originariamente integrato nella forma poetica del *renga*, questo breve componimento conquista la propria autonomia grazie al monaco Matsuo Bashō (1644-1694). Tradizionalmente, un haiku si compone di tre versi secondo lo schema sillabico 5-7-5; presenta inoltre una parola con funzione di cesura a fine verso (*kireji*) e un riferimento stagionale (*kigo*) volto a rievocare un preciso periodo dell'anno. I nuclei tematici di questa forma d'arte sono l'immediatezza della percezione, la natura con i suoi cicli e la transitorietà dell'esistenza (Talamo, 2020; Sacco, 2021).

In questo alveo letterario si colloca l'ultima fatica di Terry Olivi: *Blues della Luna piena: un anno di haiku a Roma* (La Vita Felice, 2023). La poesia breve non rappresenta una novità per la scrittrice romana, già autrice di *Rosso anguria e la luna: haiku e divagazioni su Roma* (LietoColle, 2006). Quest'opera più recente si configura, tuttavia, come un progetto particolarmente ambizioso. Scandito dal ciclo delle quattro stagioni, il volume restituisce un vivido mosaico di haiku radicati nella quotidianità della Capitale. In diversi passaggi, la sensibilità poetica di Olivi si distacca deliberatamente dallo spirito buddhista congenito al genere giapponese; anche la canonica struttura 5-7-5 cede spesso il passo a schemi alternativi quali il 5-7-7 e il 7-7-5. Ciononostante, pur fedele al principio della *brevitas*, l'opera poggia su uno scrupoloso lavoro di osservazione della realtà: «il cielo, gli alberi, gli animali, le attività umane». Muovendo dal generale al particolare, lo sguardo dell'autrice abbraccia infine la storia della propria città — con le sue rovine lambite dallo scorrere del tempo —, gli affetti familiari e la dimensione magica dell'infanzia.

Inverno

Nove di sera-

risuona la Sperduta

e la tua voce

(27 dicembre 2015)

Primavera

Mura aureliane –

sì, spumeggia il glicine

al lieve vento

(22 aprile 2016)

Estate

Dopo la Sperduta

Il ga-ga dei gabbiani

da un comignolo

(18 luglio 2016)

Autunno

Dalla Colombo

dopo tre mesi in città:

Θάλαττα Θάλαττα

(23 settembre 2016)